

La lotta alla criminalità

Chiaia, senzatetto ucciso nel sottopasso degli orrori è caccia a uno straniero

IL GIALLO

Giuseppe Crimaldi

Quando lo hanno trovato, riverso nella sterpaglia di un sottopasso trasformato in bidonville nel cuore di Chiaia, il suo cuore aveva già cessato di battere. A notare il corpo di quell'uomo di carnagione olivastria, quasi sicuramente un extracomunitario, è stato un passante che ha guardato dove l'occhio distratto di tanti non si posa, lungo via Andrea d'Isernia. «Qui c'è il corpo di una persona che sembra morta», ha detto agli operatori del 112, e così sul posto sono arrivati i carabinieri.

LA SCOPERTA

Un omicidio. Giunti sul posto dopo la mezzanotte tra lunedì e martedì, i militari della stazione di Posillipo con i colleghi della compagnia Napoli Centro hanno constatato che quell'uomo era stato ucciso: ad un iniziale, feroce pestaggio a mani nude sarebbe seguito il colpo fatale, inferto al petto con un oggetto appuntito, forse una lama o forse un collo di bottiglia rotto.

Quando si è scatenata la furia assassina la zona era deserta, sebbene in quell'angolo degradato del salotto buono della città ci siano alcuni giacigli utilizzati da disperati e senzatetto. Sin dalle prime battute, le indagini hanno preso in considerazione che quell'uomo - del quale non si conosce ancora l'identità perché addosso non aveva documenti - era stato ucciso. Una morte atroce.

LO SCENARIO

Se questa premessa dovesse essere confermata dall'autopsia, la vittima potrebbe essere stata uccisa da qualcuno - come detto - al culmine di una lite furibonda, non è chiaro se tra la vittima e il carnefice o con più persone presenti.

I carabinieri della compagnia Centro, che stanno indagando, hanno subito acquisito le immagini degli impianti di videosorveglianza della zona, e dai quei fotogrammi potrebbe arrivare la svolta nelle indagini. Ora dopo

UN LITIGIO SCATENA LA FURIA OMICIDA LA VITTIMA COLPITA PRIMA A MANI NUDE E POI AL PETTO CON UN COLTELLO

► Scoperta choc in via Andrea d'Isernia ► Il delitto maturato tra disperati la vittima non è stata ancora identificata in una baraccopoli dimenticata

ora, i tasselli di un mosaico apparentemente indecifrabile si starebbero mettendo al posto giusto. Una delle ipotesi battute dagli inquirenti è quella che porta ad una lite violenta maturata proprio negli ambienti di chi vive ai margini, stranieri che sopravvivono in condizioni difficilissime e in un ambiente di degrado umano e materiale. Basta guardare quell'angolo di via Andrea d'Isernia trasformato in pietoso ricovero per chi non ha nulla e vive in condizioni di estrema disperazione.

Quali che siano i risultati delle indagini, questa triste storia conferma ancora una volta lo scenario triste di chi arriva in Italia con la speranza di trovare l'America e sprofonda invece in un baratro infernale.

In queste ore alcuni residenti del posto stanno fornendo una importante collaborazione ai carabinieri coordinati dal maggiore Giordano Tognoni. C'è anche



IL DEGRADO
I carabinieri in via Andrea d'Isernia a Chiaia, dove è stato ucciso lo straniero ancora senza nome. In basso, la bidonville di cartoni e giacigli dove dormono molti extracomunitari: in questo ambiente è maturato il delitto

NEAPHOTO
A. GAROFALO

chi ha fornito alcune indicazioni che potrebbero rivelarsi importanti per ricostruire l'ambiente in cui è maturata la morte dell'uomo senza nome, che da una prima sommaria ricognizione potrebbe essere nordafricano ed avere sui 50 anni. Ebbene, qualcuno ha riferito di aver visto, la mattina precedente alla tragedia, alcuni stranieri discutere animatamente tra loro proprio a ridosso dal sottopasso degli orrori. Circostanza, questa, che confermerebbe come la convivenza tra clochard non era del tutto pacifica e serena.

I PRECEDENTI

Sette settembre 2024: è ancora nitido il ricordo di una tragedia simile a questa, consumatasi sempre a Chiaia, in Villa Comunale. Un uomo di origini tunisine venne ammazzato brutalmente e sotto gli occhi di numerosi testimoni in viale Dohrn. Fatale il fendente alla gola: la vittima morì dissanguata e a nulla valse l'intervento immediato di una pattuglia di finanzieri che si trovava in zona. L'assassino - anch'egli di origini maghrebine - venne identificato e arrestato poche ore dopo: scatenò la propria furia per contendersi con la vittima una coperta. E prima ancora, era il gennaio del 2019, altro sangue. La scena del crimine fu quella scintillante e affollatissima degli chalet di Mergellina, e a morire sotto i colpi di un coltellaccio fu un clochard conosciuto da tutti con il soprannome di "Zico". Anche questo delitto, consumatosi in un sabato sera su un lungomare affollatissimo, fu commesso da un altro nordafricano, un 29enne marocchino senzatetto arrestato poco dopo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lido Mappatella

Nuovo furto, derubati due turisti

Due giovani turisti russi sono le ultime vittime dei furti che avvengono ormai sempre più spesso sulla spiaggia del lido Mappatella. La coppia ha riferito al parlamentare Borrelli, che era sul posto per un sopralluogo, di essersi allontanata per soli cinque minuti per fare un bagno. Tornando in spiaggia l'amara scoperta: qualcuno aveva sottratto i loro zainetti, ai cui interni c'erano documenti, cellulari, denaro e carte di credito. «Da tempo chiediamo l'istituzione di una task force



di polizia che garantisca sicurezza e presidi sulle spiagge pubbliche di Napoli e nei luoghi di maggiore affollamento e pericolo», ha ribadito Borrelli.

Giogì, due anni fa il delitto in centro domenica il ricordo di amici e parenti

L'ANNIVERSARIO

Petronilla Carillo

Due anni senza Giogì, due anni dal terribile omicidio del giovane musicista del Conservatorio di Napoli ucciso davanti ad un pub in piazza Municipio perché rimasto coinvolto, per difendere un amico, in una discussione per futili motivi. Ad uccidere Giovanbattista Cutolo, il 31 agosto di due anni fa, fu un giovane di soli sedici anni, poi diventato maggiorenne in carcere. Il ragazzo deve scontare venti anni di reclusione.

Domenica prossima, per commemorare Giogì è stato organizzato un incontro presso il centro Asterix di San Giovanni a Teduccio nella sala a lui intitolata su sollecitazione dell'assessore Marciano e del sindaco di

Napoli Manfredi. L'appuntamento è a partire dalle 18.

Nel corso degli ultimi due anni il giovane musicista è diventato simbolo della legalità e della lotta contro la violenza. Anche la madre Daniela Di Maggio si è resa promotrice in più occasioni di una serie di progetti per sensibilizzare i ragazzi nelle scuole con l'esempio di Giogì, medaglia d'oro al valor civile, per aver dimostrato coraggio e altruismo. L'impegno della famiglia, soprattutto nei quartieri periferici,

L'APPUNTAMENTO A SAN GIOVANNI NELLA SALA A LUI INTITOLATA DAL COMUNE DI NAPOLI

anche in città fuori regione, in questi anni si è sviluppato attraverso progetti di musica per aiutare i ragazzi, come più volte ripetuto dalla Di Maggio, «a distanziarsi dalla noia, dalle cattive compagnie e dall'uso eccessivo dei device».

I RICONOSCIMENTI

Nel corso di questi ultimi due anni, la memoria di Giovanbattista Cutolo è stata anche omaggiata diverse volte. Il primo dicembre 2023, pochi mesi dopo il suo assassinio, il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, ha conferito a Cutolo la Medaglia d'Oro al Valor Civile alla memoria, in una cerimonia a cui erano presenti i genitori del ragazzo. Il 6 febbraio 2024, l'orchestra sinfonica del festival di Sanremo, durante la prima serata, alla presenza della madre, ha suonato per lui. Il 26 maggio di

quest'anno il comune di Calvisano con un murales sulla facciata di un edificio scolastico. Questa estate il sindaco di Napoli ha ripristinato la targa in sua memoria che era stata scandallizzata in piazza Municipio.

LA VICENDA GIUDIZIARIA

Omicidio volontario e senza alcuna ragione. È questa la motivazione con la quale il tribunale dei Minori di Napoli, nel marzo dello scorso anno, condannò il suo assassino. L'accusa rivolta dalla famiglia della vittima al giovane killer è sempre stata quella di aver mai avuto alcun rimorso per quanto accaduto. «Se fosse stato un adulto l'8enne io avrei chiesto l'ergastolo, perché questo è un omicidio volontario da ergastolo», disse in aula nella sua arringa il sostituto procuratore Francesco Regine. Ad incastrare il minore fu la ri-



LA COMMEMORAZIONE Due anni dall'omicidio di Giovanbattista Cutolo

costruzione dell'aggressione e dell'omicidio fatta con i video delle telecamere di videosorveglianza e il racconto dei testimoni presenti quella notte. Nei video si è visto il minore estrarre la pistola contro Giogì, che non c'entrava niente, e sparare. Sarebbero prima stati esplosi due proiettili, poi il killer avrebbe rincorso Giogì per col-

pirlo mortalmente con un terzo colpo. La lite era scoppiata per un motorino parcheggiato male dal 16enne che avrebbe prima avuto una discussione con la fidanzata di Giogì e poi con lo stesso musicista, all'epoca cameriere e da circa dieci anni cornista dell'Orchestra Scarlatti Camera Young.

© RIPRODUZIONE RISERVATA